degno di memoria. Dio tu ci ricordi per quello che siamo e non per quello che materialmente abbiamo. Ci insegni anche che la grazia della conversione non passa attraverso scorciatoie miracolistiche, ma attraverso l'accoglienza incondizionata della tua Parola.

Per condividere

- Leggendo questo brano del vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce… mi inquieta…
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio… avrei bisogno di un ulteriore chiarimento…

Per pregare

Quando il nostro cuore si chiude ignorando il povero, apri i nostri occhi, Signore, perché vediamo in lui il tuo volto.

Aiutaci ad insegnare ai nostri figli che il valore non è dato da quanto possediamo, ma da quello che noi siamo davanti al Signore e dacci la forza di camminare con loro nell' ascolto della Tua Parola sulla strada del Regno.

Perdonaci per ogni volta che con il nostro egoismo abbiamo alimentato la sofferenza degli ultimi della terra.

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

… per continuare

Porta con te una parola del vangelo che hai ascoltato

5. IL RICCO E IL POVERO

SULLA TUA PAROLA
Incontri sul Vangelo per adulti

Vieni Spirito Santo.
Aiutami a capire il desiderio di Dio.
Aiutami a non sbagliare strada
e a non farmi abbagliare dalle luci del mondo che illude.
Aiutami a seguire le luci che portano al Regno.

Il contesto

La parabola del ricco e del povero Lazzaro è singolare per vari motivi: inizia senza una introduzione e termina senza una conclusione, dice il nome di uno dei protagonisti, poi la storia narrata si svolge metà in terra e metà nell'aldilà. Questa parabola è il vertice dell'insegnamento di Gesù su ricchezza e povertà. Per capire bene la parabola è importante dire subito che il personaggio chiave è proprio il ricco, non il povero Lazzaro. Se il personaggio centrale fosse il povero, la parabola verrebbe ad essere l'invito ai poveri a sopportare con pazienza e speranza la loro sorte, come fece Lazzaro, vedendo quale sorta gloriosa li aspetta nell'aldilà. Ma il vero protagonista è il ricco, per farci capire che l'insegnamento è l'uso iniquo della ricchezza.

Dal vangelo secondo Luca (16,19-31)

In quel tempo Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora

gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma». Ma Abramo rispose: «Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi». E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento». Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno». Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti»».

***Q**uesta scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora. Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.*
***È** bene attenersi alle domande.*
***E**vitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.*
***P**ermettere a tutti di parlare.*
***Al** termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è… abbiamo individuato queste domande…"*

Per approfondire

Accanto al ricco mondano, alla sua porta, sta un altro uomo, coperto di piaghe. Nessuno lo guarda né si accorge di lui. Eppure Gesù dice che costui, a differenza del ricco, ha un nome: "Lazzaro", cioè "Dio viene in aiuto"; egli ha un'identità precisa agli occhi di Dio. In questa parabola Lazzaro è il simbolo della sofferenza umana e Dio è dalla sua parte. Il povero non ha che Dio e confida nel suo aiuto. Il ricco, invece, è talmente sicuro del suo agio che ha dimenticato il mondo intorno a sé. Dio però lo lascia libero di scegliere, lo lascia libero di amministrare la sua ricchezza come meglio crede.
Per entrambi ad un certo punto arriva la morte. Ma la morte manifesta la verità delle cose, smaschera le ipocrisie e le falsità della situazione terrena . Il ricco non riesce a comunicare con Abramo e con Lazzaro perché l'incomunicabilità è stata una scelta che il ricco ha fatto nella sua vita. Dopo la morte Dio rispetta l'assenza di comunione del ricco: egli si trova tra i tormenti non per un castigo divino.
E tutto cambia alla luce della morte del povero. Il luogo del tormento è la situazione della persona senza Dio.

I ricchi nell'antichità facevano vedere la loro ricchezza vestendo lussuosamente e banchettando ogni giorno. Rischio che corriamo anche noi oggi, forse con altre forme esteriori, se non apriamo i nostri cuori e ascoltiamo la parola di Dio che ci insegna anzitutto a ringraziare della nostra situazione privilegiata e risveglia alla solidarietà le nostre coscienze intorpidite. L'amore cristiano non si esaurisce nell'intervenire quando qualcuno espone un bisogno, ma ha una radice ben più profonda, la carità che intuisce il bisogno non espresso. L'amore di Dio è intuitivo, è un amore che legge dentro, che vede quello che c'è nel segreto e che risponde anche alle necessità inespresse.
E allora apriamo i nostri occhi e andiamo incontro all'altro, cerchiamo di distogliere l'attenzione da noi stessi, impariamo a condividere, a dare un volto al bisognoso che magari incontriamo tutti i giorni sul nostro cammino, doniamo un gesto, una parola.

A volte la ricchezza ci illude, ci seduce, ci priva di orizzonti, ci chiude gli occhi, produce quella che papa Francesco chiama «l'anestesia del cuore».. Ma l'unica ricchezza è Dio che ci apre gli occhi e ci permette di accorgerci dell'altro. A volte tendiamo a rimanere chiusi in noi stessi guardando solo i nostri bisogni o quelli dei nostri familiari come ha fatto il ricco della parabola. Attraverso l'ascolto della Tua Parola Dio ci fai capire che il non aver niente non vuol dire non essere